



Gruppo Consiliare
Sinistra Italiana
Sesto Fiorentino

Al Presidente del Consiglio Comunale,
al Sindaco

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Piena attuazione del federalismo fiscale per il riconoscimento della potestà impositiva agli Enti locali sui tributi di loro competenza

Premesso che:

- il sistema impositivo rappresenta la principale leva dell'autonomia finanziaria degli Enti locali e quindi la principale leva di finanziamento delle funzioni pubbliche, nel sistema delle autonomie delineato dalla Legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3.
- dagli anni '90 l'evoluzione normativa¹ in materia di Enti locali ha visto la tendenza al passaggio da una finanza di tipo derivato, basata su un accentuato centralismo, a un'autonomia finanziaria tesa a fornire ai Comuni certezze di risorse proprie e trasferite, nonché potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, ancorché sotto riserva di legge.
- la ratio legis di tali riforme consisteva in una maggiore responsabilizzazione degli Enti locali in merito alla valutazione dei propri programmi di spesa che, dipendendo sempre più dallo sforzo fiscale richiesto direttamente ai contribuenti del proprio Comune, avrebbe sottoposto gli amministratori locali al giudizio degli stessi contribuenti in merito ai risultati derivanti dall'impiego delle risorse reperite ed alla capacità di soddisfare i bisogni pubblici.

Considerato che:

- le misure per la stabilizzazione strutturale della finanza pubblica intraprese dai vari Governi negli ultimi anni hanno pesato enormemente sul comparto dei comuni – circa 11 miliardi di euro in meno dal 2011 al 2016 fra patto di stabilità (2,3 miliardi) e taglio di trasferimenti erariali (9 miliardi).

¹ L. 142/1990 "Ordinamento delle autonomie locali", D.Lgs. 504/1992 "Riordino della finanza degli enti locali", L. 42/2009 "Delega al Governo in materia di Federalismo fiscale", ...

- tali misure hanno comportato un grande sforzo effettuato dai Comuni in termini di recupero di efficienza, di ottimizzazione delle risorse e di razionalizzazione delle spese, ma ora non ci sono più margini di spending review su cui operare, salvo intervenire diminuendo i servizi ai cittadini.
- oltre alle minori entrate dovute ai tagli e al blocco della leva fiscale, giunto al secondo anno, le nuove regole sull'armonizzazione dei bilanci hanno creato ulteriori problemi, obbligando i Comuni ad accantonare somme progressivamente sempre più alte (3,5 miliardi a fine 2016) nel cosiddetto fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), erodendo spesa corrente e quindi servizi.
- in periodo di crisi il quadro di forte rigidità dei bilanci comunali costituisce un ostacolo alla ripresa degli investimenti ed alla necessità di misure anticicliche. Ciò appare ingiustificato se si tiene conto che il debito comunale è pari ad appena 40 miliardi e rappresenta l'1,8% dell'intero debito pubblico.
- il sistema dei costi e dei fabbisogni standard, che porta con sé anche l'istituto della perequazione, è stato concepito in un quadro normativo e finanziario diverso dall'attuale. Il principio va certamente mantenuto, ma garantendo un quadro di finanza locale diverso, che sia finalmente stabile, più organico e non debba misurarsi con i continui tagli delle risorse che mettono a rischio l'intero sistema.

Lascia perplessi anzitutto la natura stessa del Fondo perequativo, integralmente finanziato con le risorse proprie dei Comuni, e poi l'alimentazione dello stesso fondo determinata come differenza tra il totale dei fabbisogni standard per le funzioni fondamentali e il totale delle entrate derivanti dai tributi propri valutati ad aliquota standard dei Comuni. Tale meccanismo, unitamente al blocco della leva fiscale, penalizza maggiormente i Comuni di piccole e medie dimensioni che hanno mantenuto negli anni livelli di tassazione relativamente meno elevati. Il previsto aumento della quota di risorse perequata dal 40% nel 2017 al 55% nel 2018 aggraverebbe ulteriormente la situazione mettendo a rischio il raggiungimento del pareggio di bilancio per molti enti.

Tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino

Ritiene che in vista della nuova legge di bilancio sia opportuno:

- ribadire la necessità di allentare la progressione delle aliquote del fondo crediti di dubbia esigibilità e di sospendere il meccanismo di perequazione, perché, senza nuove risorse a disposizione, penalizza troppo i Comuni che perdono trasferimenti.
- risolvere il problema sostanziale del blocco delle aliquote in vigore dal 2016, che nega ai Comuni qualsiasi autonomia impositiva.

- dare quindi una maggiore autonomia ai Comuni nell'esercizio dello sforzo fiscale, unita alla garanzia di un'adeguata stabilità al sistema perequativo.

Invita il Sindaco e la Giunta

a rappresentare in ogni sede le istanze sopra riportate

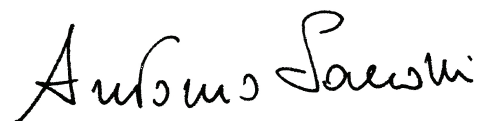
Invita il Presidente del Consiglio Comunale

a trasmettere il presente documento a:

- Presidente del Consiglio
- Ministro delle Finanze
- Presidenti delle Camere
- Capigruppo dei gruppi parlamentari

Il Consigliere Comunale

Antonio Sacconi

A handwritten signature in black ink, reading "Antonio Sacconi". The script is cursive and fluid, with the first letter 'A' being particularly large and stylized.